



Menzile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16/12-69
 Responsabile: Sec. Franci Mauro

Redazione: CETONA - p. S. Michele Arcangelo, 2
 Amministrazione: P. A. Lazzeri Leo - Sarteano - v. dei Fiori, 4
 C/C P. 1826688

scuola
 dell'obbligo

UNA RESPONSABILITA' CHE RIGUARDA TUTTI E CIASCUNO

CHE NON VENGA MAI MENO L'AMORE ALLA VITA

Quello che deve starci a cuore, nell'educazione, è che nei nostri figli non venga mai meno l'amore alla vita. Esso può prendere diverse forme, e a volte un ragazzo svogliato, solitario e schivo non è senza amore per la vita, né oppresso dalla paura di vivere, ma semplicemente in stato di attesa, intento a preparare se stesso alla propria vocazione.

E che cos'è la vocazione d'un essere umano, se non la più alta espressione del suo amore per la vita?

Noi dobbiamo allora aspettare, accanto a lui, che la sua vocazione si svegli, e prenda corpo.

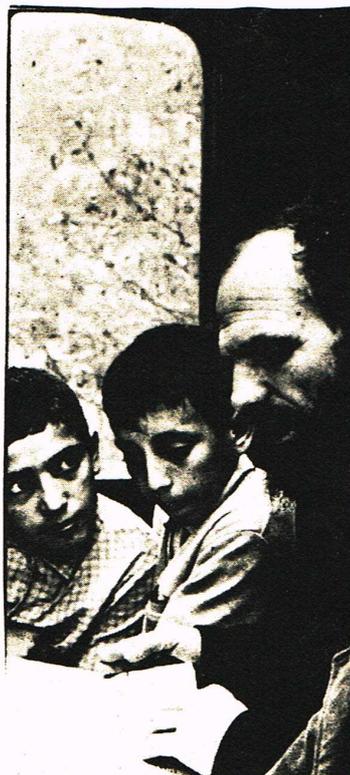
Il suo atteggiamento può assomigliare a quello della talpa o della lucertola, che se ne sta immobile, fingendosi morta: ma in realtà fiuta e spia la traccia dell'insetto, sul quale si getterà con un balzo.

Accanto a lui, ma in silenzio e un poco in disparte, noi dobbiamo aspettare lo scatto del suo spirito. Non dobbiamo pretendere nulla: non dobbiamo chiedere o sperare che sia un genio, un artista, un eroe o un santo; eppure dobbiamo essere disposti a tutto; la nostra attesa e la nostra pazienza deve contenere la possibilità del più alto e del più modesto destino.

(NATALIA GINZBURG)



UNA SITUAZIONE DI DISAGIO



I MIEI MAESTRI: LE MANI DI MIO PADRE, LE LABBRA DI MIA MADRE

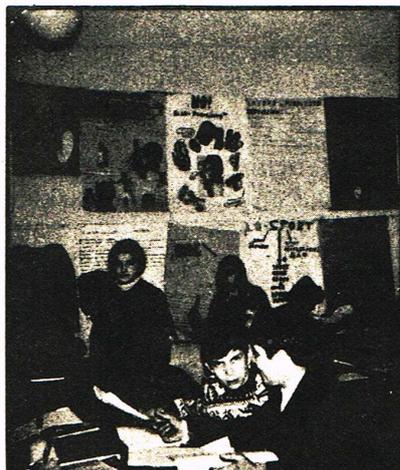
Mi rimane vivamente scolpita nella memoria anche la posizione che prendeva mio padre nei momenti di preghiera. Egli tornava stanco dal lavoro dei campi, con un gran fascio di legna sulle spalle. Dopo cena si inginocchiava per terra, appoggiava i gomiti su una sedia e la testa fra le mani, senza guardarci, senza fare un movimento né dare il minimo segno d'impazienza. E io pensavo: — Mio padre, che è così forte, che governa la casa, che sa guidare i buoi, che non si piega davanti al sindaco, ai ricchi e ai malvagi... mio padre davanti a Dio diventa come un bambino. Come cambia aspetto quando si mette a parlare con Lui! Dev'essere molto grande Dio, se mio padre gli si inginocchia davanti! Ma deve essere anche molto buono, se si può parlargli senza cambiarsi il vestito!...

Al contrario, non vidi mai mia madre inginocchiata. Era troppo stanca, la sera, per farlo. Si sedeva in mezzo a noi, con in braccio il più piccolo. Indossava un vestito nero che le scendeva fino ai tacchi, e lasciava andare i capelli castani in disordine giù per le spalle. Recitava anche lei le orazioni dal principio alla fine senza perdere un sillaba, ma sempre a voce sommessa. E intanto non smetteva un attimo di guardarci, uno dopo l'altro, soffermando più a lungo lo sguardo sui più piccoli. Ci guardava, ma non diceva niente. Non fiatava nemmeno se i più piccini la molestavano, nemmeno se infuriava la tormenta sulla casa o il gatto combinava qualche malanno.

E io pensavo: — Dev'essere molto semplice Dio, se Gli si può parlare tenendo un bambino in braccio e vestendo il grembiule. E deve essere anche « una persona » molto importante, se mia madre quando Gli parla non fa caso né al gatto né al temporale!...

Le mani di mio padre e le labbra di mia madre m'insegnarono, di Dio, molto di più che il catechismo.

(AIMÉ DUVAL)



de L. D. C.

SARTEANO 2000



CODESTO SARACINO S' HA DA FARE!

Nel 1983 ricorrerà il 4° centenario della

della 1° GIOSTRA DEL SARACINO effettuata a Sarteano, come risulta da documenti certi (archivio Bandini), anche se non è da escludere che la giostra veniva corsa anche in precedenza, forse dal 1458 in occasione dei festeggiamenti per la venuta di Papa Pio II. L'approssimarsi di tale ricorrenza deve farci riflettere su una tradizione di Sarteano che ha avuto una importante funzione storica e sociale, che ha resistito all'usura del tempo, a momenti tragici per la nostra popolazione, ma che la nostra incuranza rischierà relegare per sempre nel libro della storia. La Giostra del Saracino è stata una manifestazione che incarnava un impegno dei nostri predecessori al quale erano legati valori il



cui venire meno per noi significa calarci in una dimenticanza della solidarietà, non riconoscere la nostra appartenenza a un popolo preciso e alla sua storia, ma bensì gettarci nell'individualismo, nell'appiattimento creativo, nella massificazione culturale, nel consumismo. La Giostra del Saracino è sopravvissuta alle guerre mondiali, alle carestie, a micidiali epidemie (quali la Spagna) per parlare solo del nostro secolo e rischia di morire in un periodo pacifico e senza grossi travagli se non di ordine socio-economico. Partendo da ciò nasce il tentativo di riedire la giostra nel prossimo anno. Alcuni Sarteanesi hanno già iniziato il lavoro organizzando tutta una serie di attività che serviranno a sensibilizzare la gente e a far sì che sin da ora si predisponga tutto l'occorrente per l'edizione della giostra. Alcuni stanno già preparando, a spese proprie, i

costumi da indossare e per i quali è stato individuato il periodo di riferimento che è a cavallo tra il 1400 e il 1500.

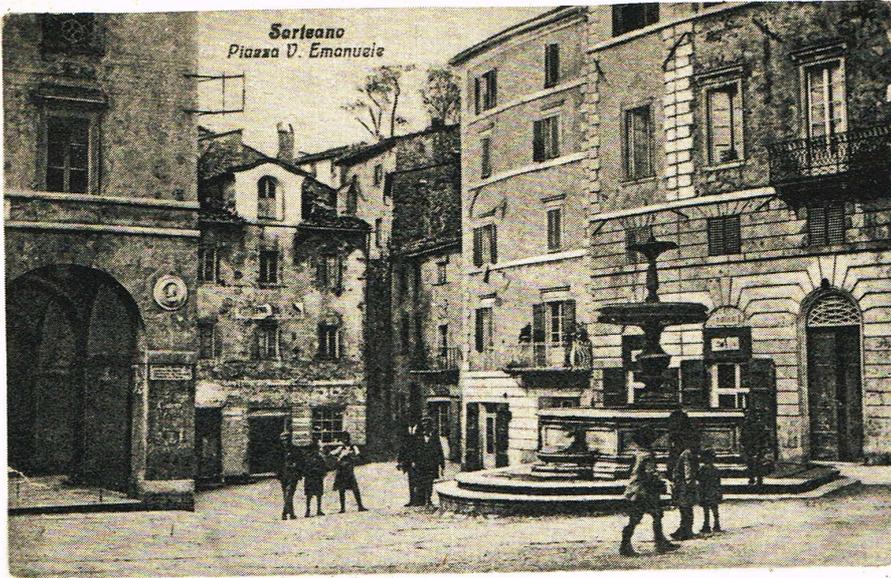
L'auspicio è che tutti coloro sensibili a riedire la giostra, sin da ora si impegnino nelle varie cose da fare (che non sono poi molte) e se l'impegno sarà serio, niente vieterà che il 15 agosto 1982 si corra la Giostra del Saracino a Sarteano.

Montepiesi si impegna sin d'ora ad appoggiare tale iniziativa e seguirà attentamente i lavori per portarli a conoscenza di tutti.

SERBE

(NELLE FOTO: ALCUNE FASI DELLA GIOSTRA DISPUTATA IN PASSATO IN PIAZZA BARGAGLI)





Montepresì 3

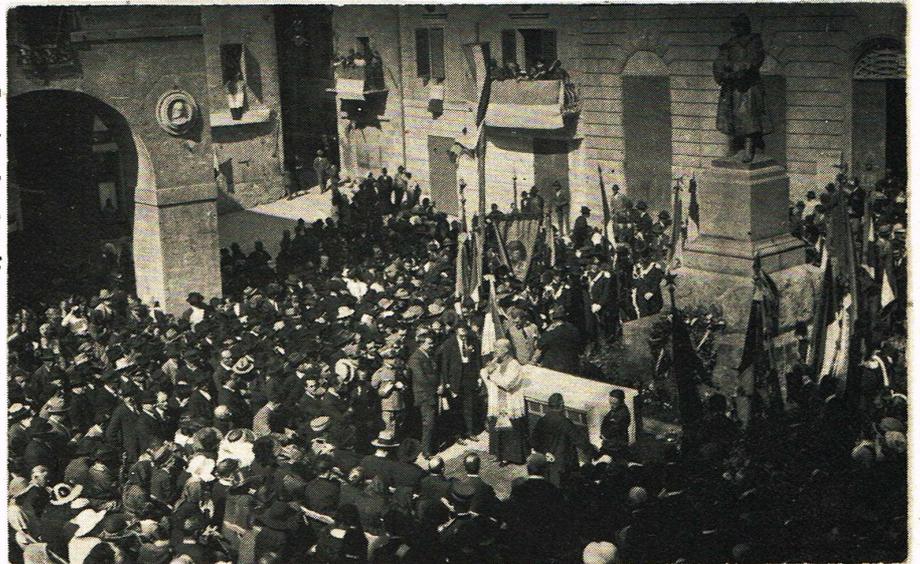
CARTOLINE

D'EPOCA



Ecco uno scorcio della piazza del paese riferibile all'anno 1921. Nel terrazzo dell'edificio sullo sfondo centrale, si intravede la scritta "Votate Leoninb Da Zara"; dove ora è il Marzocchi c'era il barbiere; la bottega di Mario calzolaio è rimasta tale e quale. Al centro si vede la bellissima fontana di travertino che poi sarà sostituita, nel 1923, dal monumento ai Caduti. Sul retro della cartolina è indicata la modalità di francatura: "...dal 1/2/1921, centesimi 5 per sola data e firma...."; vi è anche riportato il nominativo dell'editore, una certa Zampollo Leontina di Sarteano. Si tratta probabilmente della conosciutissima Leontina, molto gelosa, pare, al punto che mandò il marito a ballare al teatro dicendo che aveva sonno. Invece si mascherò e poi, non riconosciuta, andò alla festa e strapazzò il marito ben bene.

Qui accanto, la foto del monumento ai Caduti (1923) che sostituì la fontana. Il celebrante è Don Enrico Bellucci, parroco di Castiglione del Trinoro.



NO, NON ERA UNA DIATTO

precisazioni sulla foto pubblicata nel numero precedente

L'auto non è una DIATTO, ma una SCAT. La Diatto l'aveva Sandro Galgani. La prima automobile vista a Sarteano fu una del Grottanelli, ma i Grottanelli erano di Firenze. La prima patente di un sarteanese fu appunto quella del proprietario della Scat, Pasquale Meoni (la cui proprietà fu poi acquistata dai Forneris); la seconda patente fu quella di Corinto Perugini e la terza di Colombo Morgantini tuttora vivo e vegeto. La foto fu scattata alla pesa pubblica Grottanelli davanti al cancello sulla via di fuori, dove ora sono dei negozi, poco prima della discesa di Porta Monalda.

Il Carabiniere in divisa che si intravede nella foto era un certo Gallera, innamorato delle... Piononine (e chi erano le Piononine?) Il numero 345 visibile davanti al radiatore, era il numero progressivo del registro delle automobili, non esistendo ancora le targhe per provincia.

San Francesco a SARTEANO

Montepresi. 4

Sulla venuta e sulla ripetuta, prolungata permanenza di san Francesco a Sarteano ci sono fondate notizie storiche. Ci limitiamo, in queste brevi note rievocative, ad esporre fatti e date (dove possibili) tralasciando ogni apparato di documentazione storica e bibliografica.

San Francesco venne a Sarteano nel gennaio dell'anno 1212; arrivava da Siena diretto ad Assisi dove avrebbe predicato la quaresima che quell'anno iniziava il 7 febbraio.

I monti e le colline intorno a Sarteano erano coperti di neve e le strade ^{ci diamiamole così} coperte di gelo; Francesco e i suoi compagni erano a piedi scalzi e vestiti di un rude saio grigio legato con una corda ai fianchi.

I sarteanesi ne avevano già sentito parlare; il suo arrivo diventò subito avvenimento. Lo ascoltarono col fiato sospeso perchè leggevano scritto nella sua persona, disfatta dai digiuni, dalla penitenza e dalla povertà, la parola di "pace e bene" che ripeteva.

Lo accolsero, dentro le mura castellane, popolo, feudatari del castello, il pievano di san Lorenzo e i monaci di santa Vittoria. Lo invitarono a restare; rimase passando a confortare i più poveri perchè più bisognosi di conforto; i malati negli ospedali di santa Maria fuori le mura del paese e i lebbrosi confinati nel lazzereto di monte Arioso.

Lo prepararono di restare perchè avevano bisogno di Lui, del suo messaggio di pace che gridava in un momento di estrema violenza delle fazioni politiche; avevano bisogno della sua bontà estesa a tutti, anche a frate lupo (simbolo forse di un sanguinario brigatista del tempo); avevano bisogno della sua parola evangelica e ^{erano} disposti a preparargli una casa in mezzo o vicino alle loro case.

Francesco lascerà alcuni suoi seguaci a Sarteano, ma sceglie SOLAIA come dimora per sé e per i suoi frati a due miglia dal castello.

SOLAIA piacque a Francesco perchè luogo sicuramente tranquillo per lo stato selvatico e inaccessibile allora e adatto, quindi, alla meditazione, alla preghiera e alla penitenza; gli piacque soprattutto perchè di lassù poteva scorgere lontano il suo Subasio e immaginare sotto Assisi e la Porziuncola "sede della prima nidiata" francescana.

In SOLAIA trovò grotte scavate come tombe molti secoli prima e ne fece abitazione.

SOLAIA fu per Francesco luogo di lunghe preghiere e penitenze ed anche di radicali decisioni per la sua vita e la sua opera di rinnovamento nella Chiesa e nella società con il suo movimento e i suoi seguaci. Lo vedremo.



LA NAZIONE 23-9-1981

Notizie che ci giungono dagli Stati Uniti, tramite un servizio speciale dell'agenzia Ansa, circa le conclusioni cui sarebbe giunto il gruppo di studio impegnato in una indagine ulteriore sulla Sindone, ci lasciano perplessi e anche turbati.

L'interesse legittimo all'enigma della tela bimillennaria viene ad essere trascorso e quasi stravolto: il lenzuolo funebre nel quale fu accolto il corpo del crocifisso, oltre le tracce indubitabili del martirio mortale, offrirebbe anche i dati scientifici della resurrezione.

Il computer ha confermato l'autenticità della Sacra Sindone.

LA CONCLUSIONE DI QUARANTA SCIENZIATI AMERICANI

SULLA MORTE E LA RESURREZIONE DI CRISTO

A NANNI

(di Stefano
Francisconi)

Montepiesi 5

Il 30 aprile 1981 si è spento, confortato dalle amorevoli cure della sua compagna Aldina, Nanni Amleto, conosciuto dai più come "Nanni l'Erborista". La triste notizia ci ha colti di sorpresa e di sgomento, ma la realtà purtroppo è sempre nuda e cruda. La notizia della sua scomparsa è stata data con un piccolo trafiletto sul Montepiesi nel mese di maggio. Ritorno a sollevare questa triste realtà, non per il gusto di rinviare tale dolore, ma perché è giusto e doveroso verso di Lui ricordarlo a tutti in maniera diversa.

Nanni l'Erborista, uomo di cultura e di fede, era dedito da molti anni alla botanica, conosceva il nostro paese come pochi di noi lo conoscono, fin nelle intime sue pieghe. L'amore per questa terra era per Lui sconfinato. Amava la gente del luogo, con la quale spesso si intratteneva a dialogare, donando con semplicità e chiarezza consigli di ogni tipo, quasi fosse per Lui una missione su questa terra. Con loro rideva, irradiando fiducia e speranza nel loro domani; la sua fede verso Dio lo sosteneva sempre in ogni avversità e gioia fino all'ultimo suo respiro. Quelle poche volte che si era lasciato andare in confidenze, tornava con la mente alla sua fanciullezza, e parlava, parlava, fino ad arrivare quasi inconsapevolmente alla sua maturità, dove aveva trovato, con la sua dolce compagna Aldina, il piacere di vivere.

E' con te, per te che Aldina ha scritto per noi parole generose e sincere; "Tu che tanto ci amasti in vita, veglia su di noi e guidaci perché possiamo sempre percorrere come te la giusta via della rettitudine e della bontà." Voglio lasciarti nella tua pace con un ricordo:

UN RICORDO

L'estate è arrivata, puntuale come sempre con i suoi fiori, piante: e l'acqua delle pendici del nostro paese scorre veloce verso la valle, e soffermandomi sul suo gorgogliare e profumi di menta, penso a te NANNI. Ricordo con nostalgia i nostri momenti passati ad insegnarmi ad amare le erbe con il profumo di un passato, come solo tu sapevi fare.

Adesso ci hai lasciati, inconsapevoli e tristi per il vuoto rimasto.

Molti ti ricordano con gioia e nostalgia rivedendoti danzare veloce con la tua Aldina, nei giorni che passavano veloci, a Sarteano in premi e vittorie sapute meritare.

Ma io no, ti voglio ricordare così come eri spontaneo, triste; allegro, con il tuo profumo di Elicrisi che emanavi ogni qualvolta ti si incontrava.

E'ba del sole, erba dell'eternità sì, solo io te capivamo,

ed era sempre bello essere insieme.

CIRCOLO EX ENAL

Il 26 ottobre p.v. il Circolo Ricreativo ex ENAL organizzerà la "7a Sagra della Castagna". Per l'occasione, alle ore 13, presso un ristorante locale, verrà consumato un ricco e abbondante pranzo, con castagne arrosto e vino buono. Possono partecipare, oltre i soci e familiari, tutti coloro che desiderano trascorrere qualche ora in allegria.

Nel mese di agosto il Circolo ha organizzato un torneo di bocce a coppie vinto da PALAZZI LORENZO e ROSATI MARIO e uno individuale vinto da GUERRINI CORRADO. Si sono esibiti tre veri campioni del giuoco delle bocce.

IGIENE A SARTEANO



Caro Montepiesi, desidero infinitamente ringraziarti perché esisti e perché, attraverso le tue semplici, ma molto importanti pagine, porti a noi, umili paesani, la tua parola che, a taluni come me fa intravedere un piccolo barlume per un avvenire migliore, di quello riservatoci fino ad oggi.

Speranza! Ultima dea, si dice. Ed io voglio proprio sperare che, finalmente (saputo che abbiamo un assessore all'igiene) prenda atto di certe situazioni che (nemmeno con ripetute denunce) vengono eliminate. I canti, i suoni, i balli, sono tutte cose molto belle e importanti per allietare le ferie del forestiero, ma bisognerebbe pensare anche a chi, vivendo tutti i dodici mesi dell'anno qui, è costretto a vivere una vita poco piacevole nelle piccole strade del paese, non avendo la possibilità di potersi fabbricare la villa o comperarsi l'appartamento nuovo.

Franca Giani Martini

trionfo e sconfitta della morte

Addio, fuggente giovinezza!
 Come l'aurora ti dilegui, fuggendo.
 Addio dai al giorno che rapido passa
 poi sulla buia notte piomba.
 Addio, fuggente vita
 da inconsistenti propositi animata.
 Con foga l'uomo
 dimentico della sua mendicITÀ
 si accinge a calcare la terra
 che con misero orgoglio crede sua.
 Deponi, stolto, padronanze tali
 da ingordigia animato!
 Tu qui passi, scorgi, scompari
 e in breve l'ultimo sospiro mandi di saluto.
 L'arduo cammino per te inizia, allora
 che ti porta verso la perpetua notte.
 Sembra un trionfo per il sepolcro buio
 ove il corpo riposa spoglio ormai
 dei desideri ardenti coltivati in vita.
 Anche tu però, morte, hai visto la sconfitta
 e Cristo infatti è tornato tra i vivi
 lasciando un messaggio d'amor
 e una speranza che non tramonta mai.

LAURA VENTURINI

Dizionario dialettale

- Incapocciassi - incaponirsi, intestardirsi
 Incavocchiatu - attorcigliato
 Incavolassi - prendere cappello, arrabbiarsi
 Inciampicare - inciampare
 Inciarmassi - vestirsi in modo vistoso, ridicolo
 Incignalito - molto arrabbiato, furibondo
 Indà - andare
 Indolto - indolenzito
 Infermissi - allettarsi, rimanere infermo
 Informichito - intormentito
 Ingazzurliassi - invogliarsi, eccitarsi, incapricciarsi
 Inghietro - indietro
 Ingordonissi - mangiare troppo in fretta o bocconi troppo grossi per ghiottoneria

HANNO COLLABORATO

Fam. Guerrini, Fam. Tagliaferri, Costa Mario, Fanciulli Francesca in m. dei suoi morti, Nannarelli Luisa, F.G., Borghi Natale, Terrosi Bruno di Roma, Ruini Giorgio, Ruini Mario, Pannicelli Claudio, Mazzuoli Bruna, Gregoriani Lucia, Poponesi Elena in m. di Luigi, Pelagani Rita, Buoni Zaira in m. dei suoi morti, Canaponi Carolina, Semplicini Mario, Canaponi Gerardo e Diva, Pippi Dino, Terradura Gianna, Colombo Pietro, Cozzi Lepri Antonio, Funalbi Orlanda, Mazzeo Maria e Alfredo, Cottini Mauro, Salluatio Lia, D'Aloia Francesca, Fam. Coluccia, Ottaviani Simonetta e Daniela in m. del nonno, Belluomo Silvia, Fam. Becherini e Crisanti in m. di Gaetano e Giovanna, Faleri Rita e Ottavio, Lessi Simoncini Primetta in m. dei suoi defunti, Betti Selia, Patrizi Gino, Buoni Nello e Emma in m. dei loro cari, Rinaldini Sacco Diva, Rossetti Lorenza, Morgantini Erina, la nipote Francesca in ricordo di Pia Mancini, Pellacci Carolina, la moglie e le figlie nel 10° anniversario della morte di Netti Umberto, Rebecchi Maria, Rossi Leopoldo, Rappuoli Basilio, Farneti Vincenzo, Fusco Anna, Rossi Aldo, Isabella Primetta, Favi Cesare, Rouge Charles, Romagnoli Alfredo, Cappelletti Sergio, Rossi Giovanni, Parricchi Federico in m. dei suoi morti, Rappuoli Quinto, Cesarini Zaira, Benocci Alessia e Stefania, N.N. in memoria dei defunti, Del Buono Giovanni di Milano in m. dei suoi morti, Pollastrini Aldo e Ida, Marrocchi Bruna in m. dei genitori, Storti Amedea in m. del marito, Romagnoli Bruno e Fam. in m. dei morti a loro cari, Morgantini Giulia di Roma, la Fam. in m. di Carolina Ransolli.

W.W.F.

La sezione di Sarteano del W.W.F. (fondo mondiale per la natura) allestisce per il mese di ottobre una mostra sul mare: "il mare deve vivere"

Sarteano, così povera sotto ogni aspetto protezionistico e con così tante cose da proteggere, ha veramente bisogno di iniziative naturalistiche e questa mostra può offrire una base d'appoggio a chiunque abbia intenzione di collaborare. La mostra sarà situata nei locali precedentemente usati da quelli dell'artigianato. L'ingresso naturalmente è gratuito.

Resurgam et Diana

TRIANGOLO-INO DELLA DISATA II^a EDIZIONE
 STORIA DELL'ARTE 2000.
 MASSONI, LOGGE, CAPIGELLI
 LIBERI MURATORI. ETC. ETC.

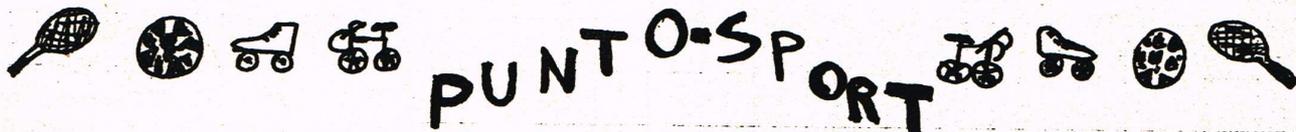
INCANOLASSI



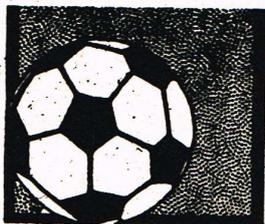
INCIARMASSI



INCIGNALITO



a cura di VALERIO ROSSI



Dopo il campionato di as-
sestamento dello scorso
anno servito all'A.C. O-
LIMPIC per riflettere e
meditare su quanto in-
fruttuosa e amara fù la

breve esperienza in "seconda categoria", questo
anno i nostri bianco azzurri si ripresentano al
via del campionato '81/82 con ben altro spiri-
to e con tanta armonia in più rispetto agli an-
ni passati. La società potendo contare sull'ap-
porto di nuovi elementi volenterosi si è subito
data da fare per rafforzare al massimo la squa-
dra.

Nell'ambito di questo discorso ha provveduto a
recuperare i giocatori dati in prestito lo scor-
so anno; Beligni, Morgantini, Crociani (Virtus
Chianciano) e Argentini (Atletico Piazze), ha
giustamente riconfermato Stefano Bombagli che
assieme al portiere Niclio Pippi ed al giovanis-
simo Luigi Renzi è stato l'autentica rivelazione
dello scorso campionato. Risolti inoltre con
gli acquisti di Loddo e Checcarelli (Virtus Chian-

ciano) i tradizionali problemi del secondo por-
tiere e della mezza punta, L'arrivo di Roberto
Checcarelli 26 anni giocatore estroso e genial-
è dovuto esclusivamente ad una generosa elargi-
zione di Ennio Sabelli il quale ha voluto far
dono alla nostra squadra del "pezzo" più pregi-
ato sul mercato. Va però sottolineato che ancora
una volta sarà sulla serietà di uomini come Bor-
gna, Corsi, Pippi, Fè..... che l'OLIMPIC punte-
rà la sua carta vincente, autentici veterani che
per merito di abnegazione ed attaccamento ai
colori sociali danno ampie garanzie e meritano
una citazione particolare. Per finire una gros-
sa novità, le dimissioni da allenatore di Fau-
sto Lorenzini e l'ingaggio di Alfiero Neri ex
giocatore del Chianciano dei "tempi d'oro" e
già trainer con successo della stessa Virtus e
del Biverde Cetona. A Fausto con profondo ram-
marico per averci lasciato proprio nel momento
di raccogliere i frutti del suo prezioso lavoro
vada il nostro più sentito ringraziamento, ad
Alfiero e a tutta la grande famiglia OLIMPIC l'
augurio di un campionato da.....PRIMO POSTO.

il consiglio

Pres. SILVIO BERNA
V. Pres. ENNIO SABELLI
DIALMO CAPPELLI
Segr. MARIO MANGIAVACCHI
Cass. LUCIANO MACCARI
GIANNI DEL GRASSO
Economo ALBERTO SALVADORI
Dir. Gen. GINO ROSSI
Dir. Sport ENZO MORGANTINI
Consiglieri: LUCIANO MORGANTINI
FABBRIZZI, MASSIMO GIOMETTI,
ENZO NOCCHI, PIETRO CESARETTI,
DANIELE MANGIAVACCHI, GIORGIO
ARDENGI, FABIO LORENZINI.

la squadra

Portieri; NICLIO PIPPI, LODDO, ROBERTO
RAPPUOLI;
difensori; MAURO CORSI, MARCO PIPPI, MAU-
RIZIO PERUGINI; CARLO FE', LUI-
GI RENZI, RICCARDO CROCIANI,
LERI MORETTONI, CARLO PIAZZAI
centro- ANGELO BELIGNI, MAURO MORGAN
campisti: TINI, STEFANO BOMBAGLI, MAS-
SIMO ARGENTINI, ROBERTO CHEC-
CARELLI, LUIGI BECARELLI.
attaccanti; GIORGIO BORGNA, GIORDANO AG-
GRAVI, ALBERTO RENZI; MARIO
ROSSETTI, MORENO PIZZICONI



L'A.C. OLIMPIC nel ricordare che la squadra è patrimonio di tutti invita i propri sostenitori a
seguire maggiormente ogni partita ed inoltre ringrazia il Dott. Carlo Bogni per avere fornito
gratuitamente l'infermeria di medicinali, bende, cerotti ed altro.

Nei prossimi numeri di Montepiesi articoli di pattinaggio, pallavolo, ciclismo, e tutto ciò che
riguarda lo sport a Sarteano

NUOVA AMBULANZA.



Venerabile Arciconfraternita di Misericordia
SARTEANO

DOMENICA 18 OTTOBRE l'assistenza sanitaria di Sarteano si arricchirà di una nuova ambulanza predisposta per l'impianto di cardiocircolazione e di ogni altro più attuale ed aggiornato sussidio per il suo servizio di emergenza. La MISERICORDIA la mette a disposizione della popolazione proseguendo così il suo servizio volontario e gratuito per i momenti più difficili sia sociali che individuali e ringrazia quanti l'hanno aiutata a realizzare questo ultimo servizio.

PROGRAMMA.

- Ore 9. Assemblea dei fratelli e delle sorelle
" 9,30. Ricevimento delle autorità nella sua sede
" 10. Santa Messa nella chiesa di san Lorenzo
" II. In piazza 24 giugno: benedizione ed inaugurazione della nuova ambulanza.

A P P U N T A M E N T I. (dal I. nov. 1981)

- Prime venerdì del mese. Suere S. Velte. ADORAZIONE EUCARISTICA dalle 10 alle 18.
Suffragie. Ore 17. S. Messa e incontro per i fratelli e le sorelle della Misericordia.
Ogni venerdì del mese. Suffragie. Ore 21. Incontro di preghiera e di catechesi aperte a tutti.

**ERA UNA VOLTA**

Le campane della Chiesa di San Martino in Foro, che fu demolita per far posto alla Piazza, furono sepolte nel campo d'Elia (il campo del padre di Galliano Morgantini, detto appunto Galliano d'Elia, morto in settembre . N.d.r.) di fronte alla Cartiera e della Via Cupa per paura che Napoleone le portasse via.

Queste riguardano la solaia: trovare la chioccia con i pulcini d'oro è facile e difficile come il merlo a ruspa o la donna quando scrocca il fuso filando la lana. La placca d'oro di Solia vale più della Turchia. Chi ha mai sentito il 2 febbraio alla sera tardi canti e suoni in Solaia senza mai vedere anima viva? La leggenda dice che hanno voluto fare una festa da ballo irriverente verso la santità della festa ricorrente (la gente dice inoltre che il suono veniva dal "chiesone", un fabbricato leggendario posto nel centro dell'altipiano di Solaia, le cui fondamenta furono messe allo scoperto durante i lavori di rimboschimento ma di cui ora solo gli esperti possono vedere qualcosa . N. d.r.)

GIOVANNI DEL BUONO di Milano



I N M E M O R I A. Recentemente ci hanno lasciato alcune persone che hanno fatto in un certo senso un pò di storia di Sarteano dei nostri tempi:
GALLIANO d'ELIA: era tra i pochi che avevano capito l'alto senso umano e cristiano del "fare lo spallone"; aveva accompagnate verso l'ultima dimora, pochi giorni prima di morire, il vecchio ASSUNTO dalla vita tanto travagliata.
MORGANTINI Natalina, NATALA per i parenti e gli amici; aveva dedicato la vita agli altri, nelle amorevoli cure di donna di casa, e alla sua famiglia.
Il dottor PISANI, esuberante e pieno di vita, ci ha lasciati dopo una malattia crudele ed improvvisa. Era stato veterinario per quasi 30 anni (dal 1953); la sua schiettezza era proverbiale: quello che aveva nel cuore l'aveva sulla bocca. Sono tutte gravi perdite che ci lasciano tutti più poveri.

1° - La "Croce", che una volta dava il nome alla località dove ora è la Piazza della Libertà, (e che a suo tempo fu eretta al posto di una piccola chiesa) potrebbe essere levata dal posto attuale, dove nessuno la vede, e messa in un posto più appropriato, sempre nella stessa zona?

2° - La "Croce dei poveri" posta all'inizio di Via del Poggione, di cui resta solo un moncone del palo, potrebbe essere restaurata e riportata al suo carattere originale? (ricordiamo che la edificò D'Audibert ai primi dell'800 e che era uguale a quella di Montarioso)

3° - Il Monumento al Civelli, l'uomo che fondò nel 1877 la Cartiera, monumento che ora giace abbandonato e smembrato nella zona della Cartiera, potrebbe essere rimesso a posto e collocato, per esempio, nel bel piazzale da poco tempo costruito in adiacenza al Cimitero? Sarebbe giusto per molti motivi, e anche perché il Civelli dette lavoro a molti dei Sarteanesi lì sepolti.

4° - La Fontana di piazza, che il Comune affidò temporaneamente ai sigg. Fanelli, non potrebbe essere ridata alla nostra Comunità e ricollocata in un idoneo posto ben in vista?

5° - Si potrebbe studiare per la prossima stagione turistica una appropriata illuminazione di alcuni centri d'interesse, come il Castello, il portale della Chiesa di Santa Vittoria, ecc..?



NON C'È POSTO (per carità)

INCAS

Il 1982 in tutto il mondo sarà l' "Anno dell'anziano". Montepiesi, che da tanti anni organizza la "Giornata dell'anziano, proprio allo scopo di far capire a tutti qual è il ruolo dell'anziano nella società, sarà ancora una volta impegnato in difesa dei deboli.

Eppure.... la prossima volta toccherà proprio ai vecchi, ai malati, agli handicappati.

In che senso? E' presto detto.

Quando ci fu la battaglia sul divorzio tentammo inutilmente di mettere in guardia i lettori sul successivo passo verso il più completo deterioramento dei costumi - cioè verso la fine della nostra civiltà e il ritorno alla barbarie - cioè sulla legalizzazione dell'aborto. Ora tutti sono concordi che l'aborto è una piaga sociale e che non si può proseguire sulla strada dell'uccisione di esseri indifesi (finora la legge 174 ha autorizzato oltre 600.000 di queste uccisioni).

Ora mettiamo in guardia i nostri lettori sul prossimo passo: l'eutanasia.

Sotto questo nome figurano "belle" cose come l'uccisione dei vecchi, dei malati, degli handicappati. Anche qui verranno portati come giustificazione i soliti casi pietosi; il paralitico, il mongoloide, il malato di cancro, ecc... E poi dove la mettiamo (ci diranno) la libertà dei giovani sposi, se sono costretti a badare ai loro vecchi?

E così gli Italiani si faranno la fossa con le proprie mani, dimenticando un recente passato in cui con i medesimi principi si eliminarono milioni di esseri umani nelle camere a gas. La Chiesa (e con lei Montepiesi) si batteranno anche in questa occasione, pur sapendo che sarà una battaglia perduta. Si batterà perché sia riconosciuto il diritto alla vita sia del malato, sia del vecchio, sia dell'handicappato, sia del nascituro.

La coscienza degli Italiani sarà in quei giorni più matura, o ancora una volta prevarrà la sopraffazione degli organi di stampa, della TV, della Radio, cioè la sopraffazione dei potenti, dei prepotenti e dei partiti?



25° Rossi Eros Mancini Mida; Argentini Fernando Frosoni; Anna Maria; Mencarelli Danilo; Maccari Emma; Moretoni Mario Pippi Lorenza; Morellini Mauro Rossetti Elelia; Gori Mario Burani Settimana.

MATRIMONI Aggravi Loris Selvani Antonella; Desideri Enrico Andreini Eleonora; Russotto Alessandro Maglioni Daniela

NATI Borelli Nunzia di Giuseppe e Didda Marisa; Bonucci Luca di Enzo e Gallami Maria Pia; Valecchi Sara di Sergio e Labardi Luciana; Belardi Serena di Massimo e Caccia Patrizia; Ruco Luca di Moreno e Panfili Maria;

MORTI Vannuzzi Agostino (82) Giubilei Assunto (76) Morgantini Galvano (79) Pisani Dott. Piero (65)

IMMIGRATI 3 EMIGRATI 7 POPOLAZIONE 4284

IMMENSO AMORE

Montepesi 10

Morlem 22/8/1981

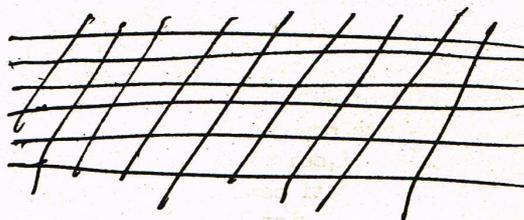
Molto Rev. Don Priamo Trabalzini, ringrazio molto sentitamente per la sua generosa offerta di Lit. 150.000 che mi ha mandato a mezzo Suor Michelangela Operto. La provvidenza di Dio arriva sempre a tempo giusto. Stavamo appunto cercando come poter comperare fagioli sia per i lebbrosi che per la povera gente che continuamente viene a chiedere. Abbiamo trovato chi può farceli avere da una provincia lontana ma volevano moneta estera non Ugandese. Così la sua offerta arriva in tempo per risolvere il problema. Presentemente ci sono 250 ricoverati al lebbrosario, quasi 200 tutti giovani ragazzi e ragazze appena contagiati dal male. Nel centro c'è la scuola elementare fino alla sesta così ricevono anche un'istruzione sia religiosa che scolastica. Ci sono poi i più gravi nel piccolo ospedale, i mutilati gravi e un piccolo villaggio unito al centro dove sono quelli guariti o quasi ma che hanno bisogno di continua assistenza. Abbiamo pure un dispensario per la gente dove vengono tutti gli altri non lebbrosi. Di questo sono incaricata io con una sorella che viene ad aiutarmi al mattino. Si vedono più di 200 persone al giorno. C'è la maternità con 22 letti; in questo mese, e siamo al 22, so-

no nati 44 bambini. Ci sono pure due stanze per gli ammalati da ricoverare, quelli più gravi o che hanno bisogno di cure prolungate. Ci prendiamo cura delle mamme e dei bambini mal nutriti aiutandoli con cibo, medicine, vestiario, a seconda di gruppi maggiori di 200 persone da 14 anni in sù ora i gruppi sono nelle varie cappelle, sono seguiti da catechisti, è per loro la prima istruzione poi verranno in missione. Qui ci sono due Reverendi Padri, uno Comboniano, uno africano diocesano. C'è l'anziano Monsignor Cesani che ha lasciato la diocesi ad un africano ed è venuto a fare il Cappellano dei lebbrosi al centro. Il Posto sarebbe bello, la terra fertile, la gente corrisponde alla parola di Dio, ma manca la pace, non c'è la sicurezza, bande di ribelli infestano la regione. Una nostra Suora di 37 anni è stata uccisa mentre ritornava da un incontro con i maestri ed era al volante della macchina. La gente soffre perché sono stati derubati di tutto, non c'è latte né carne né altro da comprare, tutte le mucche che sono state rubate, così pure le pecore, capre, galline. Non ha piovuto, il raccolto è rovinato, ci sono tante mialattie. Ora incomincia a piovere, quindi tentano di seminare patate e legumi sperando nell'aiuto del cielo. Ma

quello che manca di più è la pace, la sicurezza, l'amore. Stiamo facendo una settimana di preghiera e penitenza per implorare la pace nella nostra zona e nell'Uganda. Andiamo in processione pregando nei vari centri di villaggi 3 - 4 o più Km. Il padre celebra la santa Messa, si canta si prega e poi quello che abbiamo. C'è un club tenuto da una sorella che istruisce donne e ragazze nel canto, nella scrittura, nell'istruzione religiosa e sociale. C'è il catecumenato sempre fiorente.

Al pomeriggio ci sono incontri di preghiera in altre parti. Il lavoro Apostolico promette perché la gente risponde, ha bisogno di Dio accetta e chiede la Sua Parola. Speriamo che il Signore ci ascolti e mandi la pace; allora tutto rifiorirà anche il deserto. Ringrazio nuovamente e la prego di ricordarci tutti nelle sue preghiere, specialmente nel Santo Sacrificio; abbiamo bisogno di tanta fede, coraggio, pazienza e immenso amore perché chi ci incontra trovi Cristo e la sua pace.

Sr PATRIZIA CLERICI



Associazione "amici della scuola materna
regina Margherita"

Sarteane 12.10.1981

APPELLO.

Abbiamo doverosamente e dignitosamente celebrato i 50 anni della presenza delle suore salesiane nella scuola materna di Sarteane.

Ora dobbiamo mettere le premesse solide perché restino tra di noi.

Domenica 4 ottobre è stato eletto il nuovo consiglio nelle persone dei sigg.: Giani Enzo Belardi Massimo Grassi Vincenzo Lorenzini Fausto Cappelletti Sergio Bellacci Leda.

Il consiglio neoeletto invita quanti, per motivi di riconoscenza o per altre qualsiasi motive, credono nella presenza delle suore salesiane e ne apprezzano il lavoro e desiderano che restino a curarsi dei nostri bambini e ragazzi, ad entrare nella associazione della scuola materna "regina Margherita".

Informazioni, adesioni ed iscrizioni presso i sigg.: Giani Enzo, Belardi Massimo Grifoni Remo.

I "Testimoni di Geova" i loro errori ed eresie

CHE DICONO

La dottrina dei «Testimoni di Geova» è una somma di negazioni. Rifiutano la Trinità di Dio, la divinità di Cristo, l'immortalità dell'anima. Questa ultima è per loro una invenzione di origine diabolica. La morte è la fine di tutto; solo i giusti (e cioè, ovviamente, loro stessi) sono privilegiati, perché vivranno eternamente in un paradiso terrestre.

Praticamente la loro fede è concentrata su questo paradiso terrestre che è sempre imminente anche se di fatto non arriva mai. Tutto si basa su uno strano calcolo ricavato dalla Bibbia: il mondo cioè dovrebbe durare «sette giorni» (i giorni della creazione) di settemila anni ciascuno.

Quarantottomila anni sono già passati: ne mancano ancora mille. Ma poiché gli ultimi mille anni sono quelli in cui dovrà regnare Cristo insieme con i giusti, i «Testimoni di Geova» attendono che Cristo si decida (è già in ritardo) a sterminare i reprobati.

Il mondo è, per i «Testimoni di Geova», fuori dal dominio di Dio: fino alla sconfitta finale resta un feudo di Satana. Di qui deriva il loro accanito disprezzo per la vita sociale e per tutti gli elementi che la caratterizzano. Commercio, religione e politica sono definiti «l'empia trinità del diavolo». Rifiutano il denaro, anche se di fatto tutta la loro attività è basata su di una efficientissima organizzazione commerciale: rifiutano la partecipazione alla vita politica come una connivenza con il potere umano che è demoniaco; rifiutano tutte le religioni.



Fintanto che ci sarà sulla terra un innocente che avrà fame, che avrà freddo, che sarà perseguitato,

fintanto che vi sarà sulla terra una carestia che si può evitare o una prigione dispotica,

né voi, né io avremo il diritto di tacere o di riposarci.



• Così dice il Signore: «Figlio dell'uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti; ascolterai la parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia. Se io dico all'empio: empio tu morrai, e tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta; egli, l'empio, morirà per la sua iniquità; ma della sua morte chiederò conto a te. Ma se tu avrai ammonito l'empio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità, tu invece sarai salvo».

Il 17 ottobre ricorreva il decimo anniversario di morte di NETTI Umberto. Lo ricordiamo a tutti quelli che lo hanno conosciuto ed apprezzato per la sua operosità e cordialità.

Lo ricordiamo in modo particolare e doveroso per il dono dei quattro "tondi" con figure di beati sardeanesi da lui realizzati per la chiesa-collegiata di san Lorenzo.



UMBERTO NETTI

* 8 settembre 1900
† 17 ottobre 1971

RAOUL FOLLEREAU

Ed è a voi giovani che voglio rivolgere le mie ultime parole: « Voi possedete in questo momento il più grande tesoro, la massima potenza: l'Avvenire.

Il domani sarà come lo farete voi.

Il suo destino è il vostro ».

Balzate gioiosamente all'assalto dell'avvenire.

Ridete in faccia a coloro che vi parleranno di prudenza, d'opportunità, che vi consiglieranno di mantenere l'equilibrio, di coloro che mettono in scatola la loro vita e che pensavano alla pensione già quando succhiavano il biberon.

Approvate o denunciate, ma fatelo ad alta voce, a viso scoperto.

Non permettete che si bari attorno a voi. Siate voi stessi e sarete vittoriosi.

E poi soprattutto credete nella bontà del mondo.

Vi sono nel cuore di ogni uomo dei tesori di amore: tocca a voi farli venire alla superficie.

Dite a voi stessi che la più grande disgrazia che possa accadervi è di non essere utili a nessuno, è che la vostra vita non serva a nulla.

« Quando andavamo a scuola noi i nostri maestri, Dio li perdoni, ci avevano così bassamente ingannati. Alcuni poverini ci credevano davvero: ci ingannavano perché erano a loro volta ingannati. Altri sapevano di ingannarci, ma avevano paura. I più erano forse solo dei superficiali.

A sentir loro tutte le guerre erano "per la Patria". (...)

Ho a scuola esclusivamente figlioli di contadini e di operai. La luce elettrica a Barbiana è stata portata quindici giorni fa, ma le cartoline di precetto hanno cominciato a portarle a domicilio fin dal 1861.

Non posso non avvertire i miei ragazzi che i loro infelici babbi han sofferto e fatto soffrire in guerra per difendere gli interessi di una classe ristretta (di cui non facevano nemmeno parte!) non gli interessi della Patria.

Anche la Patria è una creatura cioè qualcosa di meno di Dio, cioè un idolo se la si adora. Io penso che non si può dar la vita per qualcosa di meno di Dio. Ma se anche si dovesse concedere che si può dar la vita per l'idolo buono (la Patria), certo non si potrà concedere che si possa dar la vita per l'idolo cattivo (le speculazioni degli industriali).

Dar la vita per nulla è peggio ancora. I nostri maestri, non ci dissero che nel 1866 l'Austria ci aveva offerto il Veneto gratis. Cioè che quei morti erano senza scopo. Che è mostruoso andare a morire e uccidere senza scopo.

Una delle più belle lezioni sulla funzione liberatrice dell'educazione la troviamo in Don Milani, nella difesa che egli ha dell'obiezione di coscienza.

Charlie Brown Schulz

« ... in un certo senso, la scuola è fuori del vostro ordinamento giuridico. Il ragazzo non è ancora penalmente imputabile e non esercita ancora diritti sovrani, deve solo prepararsi a esercitarli domani ed è perciò da un lato nostro inferiore perché deve obbedirci e noi rispondiamo di lui, dall'altro nostro superiore perché decreterà domani leggi migliori delle nostre.

E allora il maestro deve essere per quanto può profeta, scrutare i "segni dei tempi", indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in confuso.

Anche il maestro è dunque in qualche modo fuori del vostro ordinamento e pure al suo servizio. Se lo condannate attenterete al progresso legislativo.

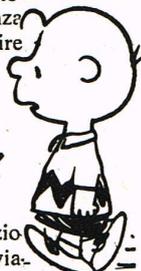
In quanto alla loro vita di giovani sovrani domani, non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo d'amare la legge è d'obbedirla.

Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè

Se ci avessero detto meno bugie avremmo intravisto com'è complessa la verità. Come anche quella guerra, come ogni guerra, era composta dell'entusiasmo eroico di alcuni, dello sdegno eroico di altri, della delinquenza di altri ancora. Lo dico perché alcuni mi accusano di aver mancato di rispetto ai caduti. Non è vero. Ho rispetto per quelle infelici vittime. Proprio per questo mi parrebbe di offenderle se lodassi chi le ha mandate a morire e poi si è messo in salvo. Per esempio quel re che scappò a Brindisi con Badoglio e molti generali e nella fretta si dimenticò perfino di lasciar gli ordini.

Del resto il rispetto per i morti non può farmi dimenticare i miei figlioli vivi. Io non voglio che essi facciano quella tragica fine. Se un giorno sapranno offrire la loro vita in sacrificio ne sarò orgoglioso, ma che sia per la causa di Dio e dei poveri, non per il signor Savoia o il signor Krupp. (...)

« I nostri maestri ci avevano così bassamente ingannati »



quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il soprasso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate.

La leva ufficiale per cambiare la legge è il voto. La Costituzione gli affianca anche la leva dello sciopero.

Ma la leva vera di queste due leve del potere è influire con la parola e con l'esempio sugli altri votanti e scioperanti. E quando è l'ora non c'è scuola più grande che pagare di persona un'obiezione di coscienza. Cioè violare la legge di cui si ha coscienza che è cattiva e accettare la pena che essa prevede. E scuola per esempio la nostra lettera sul banco dell'imputato ed è scuola la testimonianza di quei 31 giovani che sono a Gaeta.

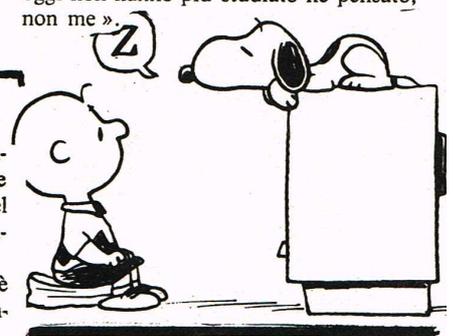


Ci presentavano l'impero come una gloria della Patria! Avevo 13 anni. Mi par oggi. Saltavo di gioia per l'impero. I nostri maestri s'erano dimenticati di dirci che gli etiopici erano migliori di noi. Che andavamo a bruciare le loro capanne con dentro le loro donne e i loro bambini mentre loro non ci avevano fatto nulla.

Quella scuola vile, consciamente o inconsciamente non so, preparava gli orrori di tre anni dopo. Preparava milioni di soldati obbedienti. Obbedienti agli ordini di Mussolini. Anzi, per essere più precisi, obbedienti agli ordini di Hitler. Cinquanta milioni di morti.

E dopo esser stato così volgarmente mistificato dai miei maestri quando avevo 13 anni, ora che sono maestro e ho davanti questi figlioli di 13 anni che amo, vorreste che non sentissi l'obbligo non solo morale (come dicevo nella prima parte di questa lettera), ma anche civico di demistificare tutto, compresa l'obbedienza militare come ce la insegnavano allora?

Perseguite i maestri che dicono ancora le bugie di allora, quelli che da allora a oggi non hanno più studiato né pensato, non me ».



Chi paga di persona testimonia che vuole la legge migliore, cioè che ama la legge più degli altri. Non capisco come qualcuno possa confonderlo con l'anarchico. Preghiamo Dio che ci mandi molti giovani capaci di tanto.

Questa tecnica di amore costruttivo per la legge l'ho imparata insieme ai ragazzi mentre leggevano il *Critone*, l'*Apologia di Socrate*, la vita del Signore nei quattro Vangeli, l'autobiografia di Gandhi, le lettere del pilota di Hiroshima. Vite di uomini che sono venuti tragicamente in contrasto con l'ordinamento vigente al loro tempo non per scardinarlo, ma per renderlo migliore. (...)

L'ho applicata, nel mio piccolo, anche a tutta la mia vita di cristiano nei confronti delle leggi e delle autorità della Chiesa. Severamente ortodosso e disciplinato e nello stesso tempo appassionatamente attento al presente e al futuro. Nessuno può accusarmi di eresia o di indisciplina. Nessuno d'aver fatto carriera. Ho 42 anni e sono parroco di 42 anime!

Del resto ho già tirato su degli ammirevoli figlioli. Ottimi cittadini e ottimi cristiani. Nessuno di loro è venuto su anarchico. Nessuno è venuto su conformista. Informatevi su di loro. Essi testimoniano a mio favore ». (DON MILANI, *Lettera ai giudici*, in *Lettere di Don Lorenzo Milani*, Mondadori, Milano 1970, pp. 250-252).